

# L'Angelo



10

Mensile di vita Parrocchiale  
anno XLVII - n. 10 ottobre 2022

# sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4

## Vita parrocchiale

10 anni dalla morte di don Luigi Bracchi	8
Le reliquie di Sant'Arcangelo Tadini tra noi	9
Grazie infinite Suor Costanza, vera ape operaia	10
Racconto di un piccolo grande viaggio	12

## Dall'Oratorio

La festa dell'oratorio	16
Scuola RUM e falegnameria...	20
Pulizie in oratorio	22
Dopo Scuola	23

## Arte & cultura

Una storta serenata	24
Tra le pieghe del tempo...	26
Le poesie di Giulio Minini	28
Una parte della nostra storia	30

## Le nostre rubriche

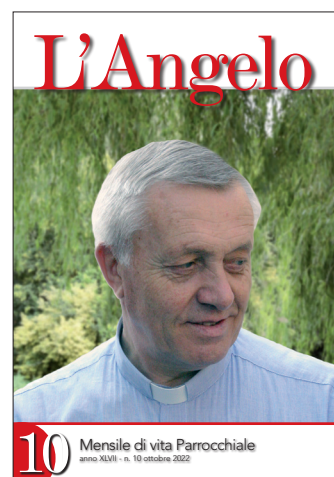
Morte: dov'è o morte il tuo pungiglione?	39
I Salmi: preghiera di Cristo e della chiesa	41
Dal Vangelo secondo Luca (F. Checchi)	44
Vita e cammino di San Francesco (A. Rossi)	46

## Varie - Cronaca

Portogallo: bellezza, cultura, spiritualità	48
Università Aperta Verolanuova	50
Avis	51
RBV si rinnova	52
Anagrafe parrocchiale	53
Offerte	54
Rendiconto Finanziario Parrocchia S. Lorenzo	55

## In copertina:

Dieci anni dal ritorno alla Casa del Padre di don Luigi Bracchi.



## Redattori:

Sac. Lucio Sala  
Sac. Sergio Mariotti  
Sac. Michele Bodei  
Sac. Alessandro Savio  
Tiziano Cervati (Capo redattore)

## Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)  
331 9996919 (Oratorio)  
030 932998 (don Sergio)  
030 931475 (don Michele)

## Stampa

Bressanelli srl - Manerbio  
Tel. 030 938 02 01  
serena@bressanelli.eu

## Grafica

Serena Bressanelli

## AL CENTRO, LA PAROLA

Carissimi, iniziamo con questo mese il nuovo anno pastorale che vuole porre al centro, come lo scorso anno, la Parola di Dio.

Il nostro vescovo, prima di assentarsi dalla diocesi, ha lasciato a noi la lettera pastorale che ci invita a familiarizzare con la lettura del testo sacro con il metodo della lectio divina. Nella nostra parrocchia questa esperienza è di lunga tradizione. I miei predecessori l'avevano già avviata quarant'anni fa e fino al periodo del covid è stato un appuntamento importante per il nostro cammino. Desidererei riprenderla, augurandoci che non ci siano problemi legati alla positività del covid.

Vi lascio alla lettura dell'omelia del vescovo Pierantonio che il Giovedì santo scorso ha raccomandato a noi sacerdoti questo importante ascolto della Parola di Dio.

*“L'ascolto della Parola di Dio ci mantiene anzitutto immersi nella forza rigenerante del Vangelo, ci permette di accogliere ogni giorno la potenza della grazia di Dio. Lo Spirito Santo ci attira con il fascino dell'amore misericordioso ogni volta che ci lasciamo raggiungere dalla Parola proclamata e meditata. La familiarità con le Scritture ha un effetto rigenerante. Come la pioggia e la rugiada che discendono dal cielo, questa Parola è principio di vita: non rimane mai senza frutto. Una luce amabile viene ad incontrare il nostro vissuto, lo interpreta con*

*verità e insieme lo plasma e lo nutre. Oggi più che mai, in un tempo caratterizzato dall'incertezza, abbiamo tutti bisogno di sicurezze che però non facciano torto alla nostra libertà. Occorre abitare le domande prima di offrire le risposte. Occorre affiancarsi agli uomini e donne del nostro tempo condividendo i loro desideri e le loro ansie, le loro speranze e le loro fatiche, come fratelli uniti dallo stesso destino. Nelle pagine delle Sacre Scritture troviamo raccontato tutto il dramma dell'esistenza umana. Nulla vi rimane escluso. Il vissuto quotidiano e i grandi movimenti della storia vi si riflettono in tutta la loro concretezza, a volte in modo perfino eccessivo. Ma l'orizzonte ultimo è quello della grazia, della tenerezza di Dio, della sua volontà di bene, della sua amorevole paternità. La Sacra Scrittura ci consegna così un linguaggio carico di vita, che non suona astratto e distante ma rimane ancorato all'esistenza, che legge e interpreta la realtà e ne svela il senso ultimo alla luce del mistero di Dio. Di questo c'è bisogno oggi: di una parola affidabile e profonda, incisiva e illuminante, che accetta la sfida della secolarizzazione e non la teme, perché nulla ha da difendere se non la gioia dell'umanità”.*

Mi auguro che ciò che viviamo, in modo particolare nella liturgia, abbia quell'effetto rigenerante di cui ciascuno di noi ha bisogno.

**Don Lucio**

## Calendario liturgico dal 1 Ottobre dall'11 Novembre 2022

### OTTOBRE

#### ORARIO SANTE MESSE

##### In Basilica:

Prefestiva: ore 18:30  
Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30  
Feriali: ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato  
ore 18:30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

##### San Rocco

ore 18:30 - solo il giovedì

##### Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

##### Cadignano:

Martedì e Giovedì: ore 18:00  
Prefestiva: ore 19:30  
Festiva: ore 10:30

#### Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

1) **Mese Missionario** - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la giornata di preghiera, la seconda del sacrificio, la terza della vocazione, la quarta dell'offerta e l'ultima del ringraziamento.

2) **Mese del Rosario** - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica "Marialis Cultus" di Papa Paolo VI e il documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto in Basilica ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 8:30 e delle ore 18:30.

#### Alla Radio, il Rosario andrà in onda alle ore 6:00 - 8:00 - 18:00.

È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

**1 sabato**  
ore 20:30

##### **Santa Teresa di Gesù Bambino**

nella Chiesa di San Rocco veglia di preghiera per il transito di San Francesco animata dalla Fraternità Santa Chiara

**2 Domenica XXVII del Tempo ordinario** (*III settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - La parola del Signore rimane in eterno:  
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato  
annunciato. (1Pt 1,25)**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

**4 martedì S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa.**

**6 giovedì** Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8:30  
adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12:00

**6 - 7 - 8 TRIDUO MARIANO**

**7 venerdì Beata Vergine del Rosario**  
Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione  
del Sacro Cuore.

**Si porta la S. Comunione agli ammalati**

**8 sabato Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo  
Rosario.**

**ore 18:00 Arrivo in Basilica delle reliquie di Sant'Arcangelo Tadini**

**9 Domenica XXVIII del Tempo ordinario** (*IV settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "In ogni cosa rendete grazie:  
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di  
voi". (1 Ts 5,18)**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 16:00

**Solennità della B.V. Maria del S. Rosario**

**ore 16:00 S. Messa solenne e processione in onore della Madonna del  
Rosario**

È sospesa la Messa vespertina delle ore 18:30

**11 martedì San Giovanni XXIII**

**12 mercoledì ore 20:00 S. Messa solenne in onore di sant'Arcangelo Tadini**

**15 sabato Santa Teresa d'Avila**

**16 Domenica XXIX del Tempo ordinario** (*I settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "La parola di Dio è viva ed efficace,  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". (Ebr 4,12)**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

**18 martedì**     **San Luca Evangelista**

**22 sabato**     **San Giovanni Paolo II**

**23 Domenica XXX del Tempo ordinario** (*II settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo:** - **"Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione". (2 Cor 5,19)**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

**96ª Giornata missionaria mondiale**

**25 martedì**     **Santi Filastrio e Gaudenzio - Vescovi di Brescia**

**27 giovedì**     **ore 20:00, in Basilica, Santa Messa nel 10° anniversario della morte di don Luigi Bracchi presieduta dal vescovo emerito mons. Luciano Monari**

**28 venerdì**     **Santi Simone e Giuda, Apostoli**

**Attenzione:**

**Nella notte tra sabato 29 e domenica 30:  
Torna l'ora solare attenzione ai nuovi orari delle Sante Messe  
N. B. - La Messa vespertina dei giorni festivi e feriali  
è anticipata alle ore 18.00**

**30 Domenica Solennità della Dedicazione della Basilica**

(*III settimana del salterio*)

**XXXI del Tempo ordinario**

**Dal Vangelo:** - **"...Gesù disse: "La mia casa è luogo di preghiera ..."**  
(*Gv. 2, 14*)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

**31 lunedì**     **ore 18.00 Santa Messa prefestiva nella vigilia della solennità di Tutti i Santi**

## **NOVEMBRE**

**1 martedì - Solennità di Tutti i Santi** (*proprio del salterio*)

**Canto al Vangelo:** - **"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro". (Mt 11, 28)**

**Giornata della Santificazione Universale**

**Sante Messe in Basilica: ore 8:00 - 9:30 e 11:00**

**ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Segue la benedizione alle tombe**

**È sospesa la messa alla Breda e delle 18:00 in Basilica e Cadignano**

**2 mercoledì Commemorazione di tutti i defunti**

- Sante Messe: ore 8:30 (Basilica), 15:00 (Cimitero); 18:30 (alla Breda); 19:30 a Cadignano
- ore 20.00 Santa Messa con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia

**N.B. Ogni sera, fino all'8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia**

Nei giorni dall'1 al 8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti.

Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica. Nella visita si reciti almeno un Pater, Ave, Gloria e il Credo.

Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria...)

**4 venerdì San Carlo Borromeo**

**6 Domenica XXXII del Tempo ordinario** (IV settimana del salterio)

**Canto al Vangelo: - "Gesù Cristo è il primogenito dei morti:  
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli".**

(Ap 1,5.6)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

**9 mercoledì Dedicazione della Basilica Lateranense. Festa**

**11 venerdì San Martino di Tours**

**PROSSIME DATE DEI BATTESIMI**

**23 Ottobre 2022 ore 11:45**

**27 Novembre 2022 ore 11:45**

**8 Gennaio 2023 ore 11:00 (durante la Messa)**

**ATTENZIONE**

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

**"IO SONO IL BUON PASTORE..." (Gv 10, 11)**

## **10 ANNI DALLA MORTE DI DON LUIGI BRACCHI**

**E**ra circa la mezzanotte del 27 ottobre 2012 quando apprendemmo, con enorme stupore e incredulità, della scomparsa del nostro prevosto don Luigi Bracchi. A dieci anni di distanza lo vogliamo ricordare con l'ultimo editoriale scritto da don Luigi per *L'Angelo di Verola* e che sarebbe uscito proprio in quei giorni. Un inno alla santità quotidiana.

### **LA SANTITÀ PREZIOSA E REALE**

Davvero la vita è una realtà preziosa. Nei primi giorni di novembre anche i cimiteri con i vari lumini e fiori dagli svariati colori che addobbano le tombe dei defunti, sono un inneggiare alla vita! La preghiera per coloro che sono pas-

sati all'eternità, fa sì che si realizzi la vera comunione dei Santi di tutta la Chiesa; anche per chi non è stato canonizzato, la Santità può esistere!

Probabilmente la frenesia del ritmo che la vita attuale ci impone con il vortice della fretta per le molteplici cose da fare, con la schiavitù dell'orologio che sempre sta a sottolineare il tempo che passa e vola, ci impedisce di apprezzare il dono della vita, dono grande! Infatti abbiamo bisogno d'imparare a vivere la nostra esistenza, perciò si può sempre iniziare a gustare le piccole cose che ogni giorno troviamo sul nostro cammino; purtroppo siamo troppo abituati a dare tutto per scontato, la salute, la capacità di un sorriso che può arricchire chi lo riceve senza impoverire chi lo dona: poi nell'incontro con gli altri, imparare a saper cogliere il positivo che ognuno ha in sé, certo che è difficile, anche perché balza sempre all'occhio ciò che l'altro ha di non positivo, le varie fragilità, ma se si riesce ad acquisire la convinzione che Dio ama ciascuno così com'è, pur con la libertà personale di ognuno per impegnarsi a migliorare anche umanamente; e ciò è molto importante, fondamentale anche nella relazione con chi ci troviamo quotidianamente accanto. E la santità sta anche qui, non c'è bisogno di cercarla tra le nuvole o chissà dove.

San Paolo dice, scrivendo ai cristiani di Roma: "Il Regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito San-





to: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione (cioè all'Amore) vicendevole". Rm 14,17-19.

Questo significa apprezzare, consapevolmente, cioè volutamente la vita propria e altrui, scoprendo che ognuno porta in sé l'immagine di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; infatti è proprio ciò che sta scritto nel primo libro della Bibbia, la Genesi.

Tenendo presente questo è possibile realizzare il dono prezioso della vita in pienezza ora nel nostro passaggio su questa terra e poi nella vita eterna! Tutto ciò vivendo la Santità di ogni giorno, nell'ambiente in cui ci troviamo! Senza ma e senza se... però se avessi... o, però se fossi...

Auguri a ciascuno di vera Santità quotidiana.

**don Luigi**

**La nostra comunità ricorderà don Luigi Bracchi il prossimo 27 ottobre alle ore 20:00, con una Santa Messa solenne presieduta dal Vescovo Emerito mons. Luciano Monari.**

## Le reliquie di sant'Arcangelo Tadini a Verolanuova

**Sabato 8 ottobre alle ore 17.30**  
**arrivo dell'Urna in elicottero al Parco Nocivelli.**

Trasferimento in Basilica con canti e preghiere e, alle 18;30, la Santa Messa.

**Lunedì 10 ore 20.30**

**Preghiera in Basilica** per il Consiglio Pastorale Parrocchiale e i catechisti seguita dalla riunione del Consiglio Pastorale in Oratorio.

**Mercoledì 12 ottobre, giorno natale del Santo, ore 20.00**

**Solenne concelebrazione in Basilica**

presieduta da don Dario Pedretti, parroco di Botticino.

**Al termine, partenza dell'Urna**



## GRAZIE INFINITE SUOR COSTANZA, VERA APE OPERAIA



**L**a scorsa domenica 25 settembre la nostra comunità parrocchiale ha salutato suor Costanza Zaccagni che ha concluso il suo servizio nella nostra parrocchia. La ringraziamo per tutto il bene profuso in mezzo a noi.

Da sette anni suor Costanza Zaccagni faceva parte della comunità di suore operaie residenti a Verolanuova. Nella Bibbia sette è simbolo di pienezza e sr. Costanza spesso lo ricorda, con tanta gratitudine. Ha vissuto questi sette anni sereni, godendo della bellezza della comunità parrocchiale di Verolanuova, della fraternità dei suoi sacerdoti, delle belle relazioni instau-

rate con tante persone, del sentirsi vicina ai luoghi natali del nostro Fondatore Tadini. Ricorda volentieri l'esperienza della scuola RUM con tante bambine e ragazzine che l'accercchiavano, attente alle sue parole e ai suoi racconti. Quante belle persone porta nel cuore, quanti ricordi, quanti bei momenti vissuti insieme, fino all'ultimo pellegrinaggio di pochi giorni fa, al Santuario della Madonna di Oropa. Noi sorelle di comunità, i sacerdoti e tutta quanta la comunità parrocchiale siamo dispiaciuti di doverla salutare, ma che dire ... la vita di noi consacrati ci induce spesso a dover far la valigia e salutare tanti amici, che poi portere-



mo per sempre nel nostro cuore.

A chi possiamo paragonare sr. Costanza? Ad una vera ape operaia! Spesso, scherzando, noi suore operaie ci sentiamo chiamare api operaie. Ma per noi è sicuramente motivo d'orgoglio. L'ape, emblema dell'operosità, è fin dai tempi antichi un insetto simbolico in miti, leggende e religioni, noto certamente già dalla preistoria per la propria utilità. Così sr. Costanza la si poteva vedere sempre indaffarata nella sua cucina, ancor più felice se impegnata a preparare un pranzo di festa, non solo per le sue sorelle, ma anche per sacerdoti e amici. Ci ha sempre messo ingredienti particolari, come l'amore e l'attenzione per le persone che si dovevano sedere a mensa. E poi l'ape è un efficace mezzo d'impollinazione. L'insetto visita un fiore, il polline rimane imprigionato sulla folta peluria del suo corpo e nel passaggio da un fiore all'altro cade sugli stigmi di un altro fiore con cui l'insetto viene a contatto. Così sr. Costanza ha sempre cercato d'impollinare il seme di Dio nelle persone che la incontravano. Tutti gli amici che in questi ultimi giorni di permanenza a Verolanuova, stanno passando in casa nostra per un saluto a sr. Costanza, la ricordano così: discreta, sempre sorridente e positiva, capace di far alzare gli occhi al

cielo con una semplice battuta.

E da ultimo, ma non certo meno importante, questo periodo trascorso a Verolanuova, il paese del nostro sant'Arcangelo Tadini, l'ha vista impegnata nella "parte migliore", quella della preghiera. Ricordava tutti e le necessità di ognuno, portandole davanti al Signore e a sua Madre Maria. Quando poteva, rimaneva volentieri a pregare nella nostra bella Basilica oppure si metteva davanti al tabernacolo della nostra piccola cappella, contenta di avere tanto tempo per stare con Gesù.

Grazie infinite sr. Costanza del dono che sei e, come diceva spesso il nostro Fondatore, "Coraggio, un'occhiata al cielo e avanti!"



## RACCONTO DI UN PICCOLO GRANDE VIAGGIO

All'alba del 7 settembre un gruppo composto da sei persone tra cui un giovane Sacerdote, parte da Verolanuova (BS) diretto in Piemonte per un cammino che dovrebbe portarli in quattro giorni da Santhià (VC) fino al Santuario di Oropa. È con loro anche un giocoso cane di nome Lucky.

Quella mattina non sanno ancora se completeranno le tappe programmate per raggiungere la meta, ma sono determinati a farcela.

Arrivati a Santhià, ricevono le credenziali del Pellegrino e prima di in-

camminarsi si fermano nella Chiesa locale per una breve preghiera, la Benedizione del Pellegrino e affidano alla Madonna le loro intenzioni per il Pellegrinaggio.

Quotidianamente insieme fanno una buona colazione, un momento di preghiera con uno spunto di riflessione per la giornata, mezz'ora di silenzio, la recita del S. Rosario, uno spuntino a mezza giornata, una buona cena e, prima di coricarsi, un ultimo momento di Preghiera. Due del gruppo, alzandosi prima degli altri, spostano



con un veicolo il bagaglio da una tappa all'altra permettendo così a tutti di viaggiare più leggeri.

Attraversano paesini, sostano per ammirare il paesaggio, assaggiano frutti raccolti direttamente dagli alberi che costeggiano i sentieri, si dissetano a fontane dove scorre acqua fresca in un tragitto che inizialmente pianeggiante e coltivato man mano si sale diventa boscoso, camminano senza misurare il tempo con un ritmo che varia a seconda di quanto sentono la fatica.

Un giorno si fermano al Monastero di Bose, dove è in corso "Il convegno Ecumenico internazionale di Spiritua-

lità Ortodossa". Con i monaci, le monache e i sacerdoti Ortodossi partecipano alla S. Messa, un altro giorno visitano il Santuario di Graglia, e poi chiacchierano tra di loro e con persone del posto o con pellegrini in cammino come loro. Non mancano le risate, l'energia di Lucky, il buon cibo e tanta tanta fatica.

Fatica che viene ripagata quando Sabato 10 settembre arrivano a vedere la scalinata che porta alla Basilica e li capiscono che ce l'hanno fatta. Dopo una buona dormita nella foresteria del Santuario, come i pellegrini che nei secoli hanno attraversato quelle montagne, al mattino della domenica salgono al Sacro Monte e attendono l'arrivo dei loro compaesani.

All'arrivo del pullman, il gruppo si fa numeroso, chi è appena arrivato vuole sapere com'è andata, qualcuno sarebbe stato loro compagno se le energie glielo avessero concesso e tutti insieme partecipano alla S. Messa nella Basilica Superiore proprio accanto all'immagine della Madonna Nera e sotto il suo lungo mantello simbolicamente si stringono ai presenti e a quanti sono rimasti a casa.

**IL MANTO DELLA MISERICORDIA**  
 Domenica 29 agosto, per la V Centenaria Incoronazione, insieme alla corona, è stato offerto un manto alla Madonna di Oropa.




Così come la corona che Le abbiamo posto sul capo il fazzo di figli, "figli di una Regina", anche il Suo manto, che discende dalla corona, rappresenta simbolicamente tutti noi.

Sono 15.000 pezzi di stoffa che i pellegrini hanno donato per il manto della Misericordia, accompagnati da altrettante intenzioni di preghiera.

I lacerti di stoffa che uniscono migliaia di vite, cuciti dalle monache benedettine dell'Abbazia "Mater Ecclesiae" di Orta San Giulio e da un gruppo di volontarie biellesi, compongono il manto e lo strascico che ha raggiunto la lunghezza di 25 metri.

Un patchwork di memorie e preghiere dove ogni tassello porta con sé la storia di chi l'ha indossato: un abito da sposa, una tuta da lavoro, un camcinio di battesimo...

Il Manto della Misericordia è un simbolo di protezione che unisce tutto il popolo: le tessere sono collocate sulla superficie inferiore del manto per essere più vicini a Maria, protetti dal suo abbraccio.

La parte superiore del manto è stata tessuta in seta bianca da un gruppo di aziende biellesi, che hanno voluto così rendere omaggio alla Regina dei monti d'Oropa.




Verso sera, dopo aver visitato la Basilica Antica, alcuni spazi interni al Santuario, le stanze a disposizione della famiglia Savoia e il museo, tornano verso casa dove riprenderanno la vita di tutti i giorni ma con spirito rinnovato. Con già un po' di nostalgia conserveranno il ricordo del CAMMINO DI OROPA... e chi lo sa, forse già pronti per intraprenderne un altro.

### Delfina Pari



È da tempo che volevo fare un'esperienza di cammino, non tanto per la prova fisica, né per sentirmi un iron man, ma proprio per il cammino in sé. Semplicemente partire ... camminare ... porsi un obiettivo, una meta ed arrivare a questa meta. Che poi per me il raggiungerla è certo una soddisfazione, una gioia - poter dire "ce l'ho fatta" - ma il meglio sta nel percorrere questo cammino e l'importante è non perdersi nulla durante il viaggio, godersi tutto ciò che ti sta intorno e chi ti sta intorno.

Il sentiero che abbiamo percorso era completamente immerso nella natura. Con occhio attento puoi scorgere tutto ciò che ci è stato donato, tutto ciò che ci dà sostentamento, bere acqua dai torrenti, raccogliere i frutti della terra. Noi nello zaino avevamo



di tutto, anche il superfluo, mentre i "pellegrini" avevano solo una bisaccia e qualche pezzo di pane.

Sempre con l'occhio attento, quando viaggi con qualcun altro, puoi accorgerti delle difficoltà tue e di chi ti sta accanto e ti dà la possibilità di esserci nel momento del bisogno.

Questa esperienza di cammino la posso paragonare semplicemente e tranquillamente al cammino della nostra vita, che non va percorso tutto d'un fiato per raggiungere la meta. E qui devo ripetermi: il bello del viaggiatore non è l'arrivare ma proprio il viaggiare in sé, con tutto quello che accade e che vedi e noti intorno a te.

**Domenico Tanfoglio**



## LA FESTA DELL'ORATORIO: UN SUCCESSO!

Se cerchiamo sul dizionario il significato della parola 'successo', ci dice che indica un risultato favorevole. Quest'anno la festa dell'oratorio ha avuto proprio un risultato positivo. Per la numerosa partecipazione della gente, per la forte collaborazione tra tutti i volontari, per l'aria familiare che si respirava. Mi colpisce sempre una cosa della nostra festa: per avere successo basta spalancare le porte e, direi, le braccia del nostro oratorio. Ma come si costruisce il successo, non solo della festa, ma del nostro oratorio? La risposta sta nell'origine della parola 'successo'. È il passato del verbo 'succedere': qualcosa che cambia, che fa la differenza tra il prima e il dopo. 'È successo' indica un evento che ha segnato il tempo, modificando qualcosa nella storia. La festa è stata tutto questo: un taglio netto - speriamo definitivo - ad uno stare insieme ferito dal Covid. Una

festa bella come quella di quest'anno ci ha insegnato chiaramente che IN ORATORIO SI STA BENE! Far succedere le cose è importante, prendersi la responsabilità di farlo quando le cose non vanno è ancora più importante. Da qualche tempo ci diciamo che abbiamo bisogno di stare insieme; faticiamo a trovare volontari; le nostre famiglie hanno perso la dimensione comunitaria. Ecco perché abbiamo fatto succedere la festa. Per far vedere che con l'impegno di tutti le cose cambiano per davvero e non sono più come prima. All'inizio di un nuovo anno pastorale vi chiedo di far succedere ancora la vita di comunità che ci caratterizza. Mentre ringrazio di cuore tutti i volontari e tutte le famiglie che sono passate dall'oratorio, vi auguro un buon cammino!

**don Michele**





**DALL'ORATORIO**







## SCUOLA RUM E FALEGNAMERIA... PERCHÉ LAVORARE FA BENE!

Vi racconto la versione 2022 di Scuola RUM e Falegnameria attraverso alcune parole chiave:

**Ansia** ... perché il numero dei partecipanti è stato alto (più di 100 bambini) e temevamo di non farcela a gestire tutti nei laboratori. Ma poi, come sempre, la Provvidenza ci mette lo zampino e le cose vanno bene!

**Piccoli** ... perché quest'anno c'erano tanti bambini dell'ultimo anno di asilo - e anche qualche mezzano -, che ci hanno insegnato la forza della vita e la meraviglia.

**Rughe** ... quelle delle nonne, dei nonni, dei papà che con tanta pazienza hanno trasmesso l'amore per il lavoro manuale.

**Passione** ... quella che ci hanno messo gli adolescenti che hanno

gestito i piccoli. E poi la passione di chi ha lavorato in cucina per le merende. Per alcuni era la quinta settimana di Grest; direi proprio un'estate per l'oratorio.

**Semplicità** ... è la caratteristica di questo Grest di fine estate, che vuole lasciare una traccia nel cuore e nelle mani dei nostri ragazzi.

Abbiamo concluso che l'esperienza è da portare avanti ... perciò:

Dal 3 ottobre, tutti i lunedì dalle  
16:30 alle 18:00.

Riparte la versione invernale della

**Scuola R.U.M.**  
**Ricamo Uncinetto Maglia**

Per info sentire Marcella  
348 1226095.





**DALL'ORATORIO**



## **PULIZIE IN ORATORIO**

Un gruppo semplice, il cui lavoro è nascosto, svolge uno dei più importanti servizi. Come funzionano le pulizie in oratorio?

Ci sono quattro gruppi di volontari che si alternano a rotazione una volta al mese.

Alcuni gruppi si trovano al **martedì sera** dalle ore 20,00 alle ore 22,00 circa, e uno al **martedì mattina** dalle ore 9.00 alle ore 11.00.

A questi si aggiunge un gruppo ogni **sabato mattina**. Siamo sempre alla ricerca di nuovi volontari/e. Se qualcuno fosse disponibile, può unirsi ad uno dei gruppi. Per informazioni rivolgersi al don.

### **CALENDARIO PULIZIE ORATORIO ANNO 2022/2023**

**Gruppi 1 - 2 - 3 ==>**  
dalle ore 20.00 alle ore 22.00

**Gruppo 4 ==>**  
dalle ore 9.00 alle ore 11.00



**REGIONE LOMBARDIA - COMUNE DI VEROLANUOVA**  
In collaborazione con l'Oratorio di Verolanuova e  
il Gruppo Sportivo Verolese

Organizzano



# DOPO SCUOLA

uno spazio per compiti e sostegno allo studio

Presso le aule dell'Oratorio "Gaggia" di Verolanuova

I bambini e i ragazzi iscritti saranno seguiti da personale preparato per lo svolgimento compiti, potenziamento della capacità e dell'autonomia nello studio, momenti di gioco e di socializzazione

DAL 03 OTTOBRE 2022 AL 31 MARZO 2023

dal lunedì al venerdì - escluso il martedì

dalle 15:00 alle 16:30 ragazzi della scuola

secondaria di primo grado

dalle 16:30 alle 18:00 bambini della scuola primaria

**ISCRIZIONI e INFORMAZIONI presso  
la Piscina Comunale di Verolanuova  
DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 08:30 ALLE 20:00 - Tel. 0309921635  
QUOTA ISCRIZIONE: 25€ MENSILI**

Programma realizzato nell'ambito dell'iniziativa "E-STATE E + INSIEME" promossa e finanziata da regione Lombardia



LE INDAGINI DELL'UFFICIO CRIMINALE DI VEROLANUOVA:

## UNA STORTA SERENATA

### CAPITOLO 2: IL TESTIMONE

La notte del 24 febbraio 1688, mentre si trovava a passar per la piazza di Verola suonando un Calisone, il signor Francesco Rafaglio detto Valentino fu aggredito da un gruppo di malviventi. Dopo un breve inseguimento i ceffi ruppero al malcapitato lo strumento musicale e lo presero a "quadrellate" ferendolo ad un ginocchio. Tra gli aggressori il Valentino riconobbe Bonino Bonini, Gioseffo Mantovano e Gio Batta Bornato, che furono prontamente querelati presso l'Ufficio Criminale di Verola. Qualche giorno più tardi il Rafaglio tentò invano di ritirare tale querela adducendo al "far atto da buon cristiano"; tuttavia, il 9 marzo 1688, in presenza di Giovanni Paolo Zola podestà di Verola, il processo prese inizio con l'interrogatorio a Gioseffo Manera, amico di Francesco Rafaglio, condotto dal notaio e cancelliere Gio Batta Carpano.

*Adi 9 marzo 1688*

Venuto a citatione Giuseffo Manera della terra di Verola Alghise, testimonio citato, monito et esaminato con protesta del suo giuramento in fine del suo esame qual fu.

Interrogato: se sappia la causa per la quale egli sta ricercato dalla giustitia; Risponde: stimo sii per cause d'una querela datta da Francesco Valentino, contro Gioseffo Mantovano.

Dettagli: questa per apunto è la causa per la quale sete statto ricercato dalla giustitia, che però direte tutto

ciò sapete intorno a questo liberamente et senza alcun riguardo; Risponde: dirò liberamente alla giustitia tutto quello so intorno a questo, et è che una sera di questo carnevale passato, la precisa nun me ne ricordo, circa le hore trei fui ricercato da Francesco Valentino per andar in sua compagnia a sonar il calisone sotto il balcone della sua morosa, che è la figlia di Bartolomeo Rossino. Come in fatti andai in sua compagnia, et quando fussimo in mezzo alla piazza, venne alla nostra volta in due cioè Gioseffo Mantovano et Bonino Bonini con li loro archibuggi inarcati, et il mio compagno vedendo tal atto li disse che se havevano o volevano qualche cosa da lui dovessero farli incedere, et loro subito si partirono ed andarono sotto li granaroli, et noi venessimo per la nostra strada verso la chiesa per andar a sonar dove il mio compagno aveva determinato. Et quando fussimo al loco sudetto di quando in quando passavano et istornavano contro d'avanti a noi, et io vedendo tali andamenti dissi al mio compagno che dovesse fermarsi da sonare et andar tutti due a casa, perché poco li piacesse li andamenti di coloro che li contraponevano d'avanti, et esso subito si fermò da sonare, et subito s'incassimo verso casa al Fiorino. Giunti che fossimo in piazza vedei che erimo seguiti dalli suddetti da me nominati, et qual arivassimo al cantone del hosteria verso sera attacco alla Seriola mi ci fece in con-



tro il Mantovano dicendomi: “fermo, se non sei morto” con un archibugio armato contro di me, et Bonino avanzandosi avanti andò alla vitta del Valentino mio camerata et sentei che li spezzò il suo calisone. Io vedendo tal atto subito corsi per aiutarlo, ma quando fui passato il risolo fui di novo fermato dal Bonino dicendomi: “va a far li fatti tuoi”, et io vedendo questo risolsi di andar a chiamar sua sorella, acciò venesse con qualche lume per schivar il male poteva succedere, et da li a poco ritornai con sua sorella et suo cognato, ma in quel loco non lo ritrovassimo più, perché era venuto in piazzetta, et lo ritrovassimo sentato sopra le banchette del Bonino.

Interrogato: se in compagnia delli sudetti da esso nominati vedesse altre persone;

Risponde: signor no.

Interrogato: se quando sente a romper il calisone vedesse ofender il suo camerato con bastonate o polsurate et chi fosse l'offensore;

Risponde: io non potei veder alcun atto, perché era una notte scura.

Interrogato: se sappia che oltre l'averli rotto il calisone, l'havessero offeso nella vitta et da chi restasse offeso;

Risponde: io veramente, di scienza, non lo so io bene, che quando ritornai per un duolo a casa viddi che andava zoppo, et lo interrogai cosa aveva, et esso mi disse che li havevano dato delle quadrelate in un ginocchio, et lo conducessimo nella hosteria et mi fece vedere il ginocchio, nel qual si vedeva il segno della botta.

Interrogato: se sappia o habbia inteso a dire che in compagnia de sudetti da lui numinato vi fossero altre persone;

Risponde: in quel punto mi fu detto che vi era anco delli altri in compa-

gnia di Rossino et Mantovano, ma non mi fu detto le persone chi fossero, et questo mi fu detto dal medesimo Valentino.

Interrogato: se sappia, o possa immaginarsi la causa per la quale siino venuti a tal deliberazione;

Risponde: quando non sappia il Valentino non la so neanche io.

Interrogato: se sappia altro;

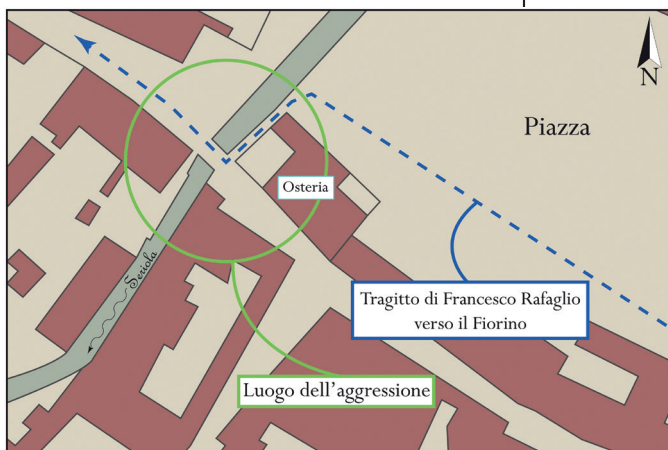
Risponde: signor no.

La vicenda si arricchisce di particolari. Il racconto del Valentino sembra trovar conferma nelle parole dell'amico: avranno concordato una versione dei fatti per incriminare Bonini, Mantovano e Bornato? Chi chiamare ora a testimoniare per scoprire nuovi dettagli? Chi può aver visto o udito qualcosa quella notte?

**Continua...**

**Fabio Pelosi**

Ricostruzione del luogo dell'aggressione ricavata dalle informazioni presenti nei documenti del processo. Non siamo tuttavia a conoscenza della disposizione degli edifici nel 1688, ma questi non dovevano essere stati molto diversi da quelli raffigurati nella prima mappa catastale redatta nel 1805, dalla quale è tratta questa illustrazione.



## Tra le pieghe del tempo IL VILLAGGIO SOMMERSO

a cura di Myrta

*Questa novella si richiama al bel romanzo "La grande diga" di Henry Bordeaux, edito da La Scuola Editrice, 1946, letto tanti anni fa e rivisto oggi con occhio nuovo (nota dell'autore).*

\*\*\*\*\*

In una valle stretta e angusta era appollaiato un paesino, un misero villaggio da pochi soldi, tutto catapecchie ricoperte di scaglie di pietra che luccicavano tra i muschi. Gli uomini si svegliavano alle prime luci dell'alba per portare le mucche al pascolo e si coricavano al calar del sole. Sgranavano tanto d'occhi quando qualche raro turista si recava lassù per una scorribanda estiva. Ma un giorno arrivò un gruppetto di persone strane, armate di decimetri, livelli, palline multicolori. Avevano un modo di fare misterioso, sembrava volessero agire di soppiatto ed evitavano gli incontri con i paesani. Infine, all'improvviso e senza dire nulla, scomparvero come fantasmi. In paese se ne parlò a lungo, si fecero innumerevoli congetture, poi si dimenticò ogni cosa.

### **Un giorno scoppiò la bomba!!!**

La Prefettura aveva inviato al Sindaco una lunga lettera, dal sapore dittatoriale, contenente preoccupanti decisioni, prese nelle alte sfere e senza diritto di replica. Infatti, si era stabilito di costruire una diga nella valletta, perciò il paese sarebbe rimasto sommerso, ma ne sarebbe stato eretto uno nuovo sulla collina vicina.

Inoltre il Sindaco, da parte sua, anziché ostacolare questo progetto, avrebbe dovuto avanzare piuttosto delle richieste concrete sul futuro villaggio, e non illudersi di bloccare i lavori perché la cosa sarebbe stata comunque fatta. Siccome l'opera era considerata di grande interesse pubblico, il territorio sarebbe stato espropriato.

Quando il Sindaco lesse la comunicazione alla Giunta, tutti si ribellarono, qualcuno ebbe frasi ingiuriose contro il governo, il più vecchio pianse come un bambino. Solo il più giovane della Giunta ardì prospettare il benessere economico che sarebbe venuto al paese per i lavori della diga: lo cacciarono fuori come un traditore e nel paese fu considerato la "pecora nera"! Si fecero mille opposizioni, si spesero quattrini per legali e tecnici e, quando fu evidente che non si poteva spuntarla, Sindaco e Giunta diedero le dimissioni in massa e si andò a cercare la "pecora nera" per dar corso agli affari correnti. La gente si chiuse in un mutismo che faceva pena. I vecchi giurarono che si sarebbero fatti sommergere sulle loro case; i giovani, invece, osservavano con curiosa meraviglia gli automezzi che, giunti dalla vecchia mulattiera, scaraventavano a terra tonnellate di attrezzi, gru smontate, impastatrici, calce e cemento in quantità. Sorsero così le baracche per gli operai, ma dovettero portare il legname dal fondo valle, perché nessuno volle

cedere un fuscello di legno. Di notte si verificarono anche dei sabotaggi. Soltanto quando sorsero le grandi strutture e furono gettate le enormi fondamenta, la gente capì che ogni ostruzionismo era inutile. Il Parroco durò fatica a far capire alla sua gente che vi sono sacrifici che si devono fare per il benessere degli altri, e per rompere "il gelo" fece il gesto coraggioso di accettare che la ditta iniziasse la costruzione della nuova chiesa sulla collina. Alla cerimonia della benedizione della prima pietra c'erano soltanto alcuni ragazzi, interessati soprattutto alla novità di quell'insolito rito. Poi l'attrattiva di tanti stipendi vinse, ma rimase sempre una profonda diffidenza, accompagnata a una punta di rancore verso quella diga ch'era venuta a rompere i placidi sonni della vallata. La gente era pigra, i lavori erano pesanti, ci si adattò a malincuore. Mentre lo sbarramento s'alzava imponente, cresceva nel contempo il nuovo piccolo villaggio sulla collina. Fu gioco forza adattarsi: prima la gente tardava a decidersi, poi si scatenò una vera lotta per occupare i posti migliori. Il Parroco vide brutto, più volte dovette intervenire con forza per scongiurare ulteriori catastrofi, e vinse per la sua bontà e anche per una certa diplomazia che per fortuna non gli mancava. Dovette fare tutto lui perché, dimissionato il Sindaco e sciolta la Giunta, nessuno voleva più impiccarsi del Comune ma, quando crebbero gli interessi, tutti volevano fare il Sindaco, cosicché la gente decise di affidarsi a chi aveva la più alta autorità e godeva il più grande prestigio. Si stabilì una tregua fino a lavori finiti: il Parroco avrebbe sbrogliato ogni matassa e "la pecora nera" avrebbe posto la firma a quanto da lui

deciso, dando così una forma legale. Ma venne il gran giorno e il nodo ritornò alla gola quando ognuno raccolse i suoi quattro stracci per portarli nella nuova casa. All'inaugurazione intervennero le maggiori autorità, il Ministro fece brillare una mina, cadde un muro provvisorio e l'acqua irruppe fragorosa frangendosi contro la diga. Purtroppo si verificò un fatto imprevisto che fece rabbrivire i poveri valligiani. Le acque, irrompendo nel vecchio cimitero, sradicarono le modeste croci di legno che emersero in superficie ed iniziarono a galleggiare. Sembravano tante braccia imploranti! Uno gridò: **"Abbiamo dimenticato i nostri morti!"**. La gente si mise a piangere, vi fu qualcuno che avanzò perfino l'idea di svuotare il lago per poter raccogliere le salme. Fu il Parroco che risolse l'ultima questione... dopo tante altre!

"Sì, abbiamo commesso una grave colpa, ma ripareremo: ogni anno, con una processione di barche, andremo al centro del lago, reciteremo tante preci e butteremo sulle acque migliaia di fiori! E soprattutto erigeremo una grande diga nel nostro cuore contro i pericoli del progresso".

**Pierfrancesco**

Da *"Famiglia parrocchiale"*  
Verolanuova, novembre 1960



## LE POESIE DI GIULIO MININI LA SANTÈLA DÈ LE MÒNEGHE

*F*olclore e rivalità di quartiere. Quando ti avventuravi per strade e vicoli non "tuoi", i locali vedevano con sospetto questa intrusione e, a volte, con tono scherzoso ma fermo, ti suggerivano di startene dalle tue parti. Soltanto in occasione della sagra della contrada, la presenza degli estranei era gradita. Strade ripulite, fiori, finestre addobbate, la chiesetta illuminata, canti e balli fino a tarda notte. Sapori di un tempo...

Pròpe 'n font a le Mòneghe,  
pasàt 'na pontezèla,  
recorde come adès,  
chè gh'era 'na santèla.  
Chèi che pasàa  
i dizia 'n Ave Maria  
e dènter,  
stralüzia dù o tré lümi  
Quant chè sè 'öl pregà  
gh'è miga besògn dè orare  
e töcc i dé sè 'idîa  
sentade 'n söi panèi  
le nône coi matèi  
chè le dizia 'l Rosâre.  
Gh'era sèmper i sò fiûr  
ma a la sò festa  
la deèntàa 'n splendûr.  
Pèr tötta la contrada  
deanti a ògne purtù  
gh'era 'n 'arcàda  
e la santèla  
l'era amó piö bèla.  
Gh'e miga pö le nône  
Gh'e miga pö i matèi  
Nissü gh'è 'n söi panèi.  
Dè rènt a la santèla  
adès gh'è 'n' osteria  
e se sènt sö dè töt:  
'nvece dè 'n' Ave Maria.

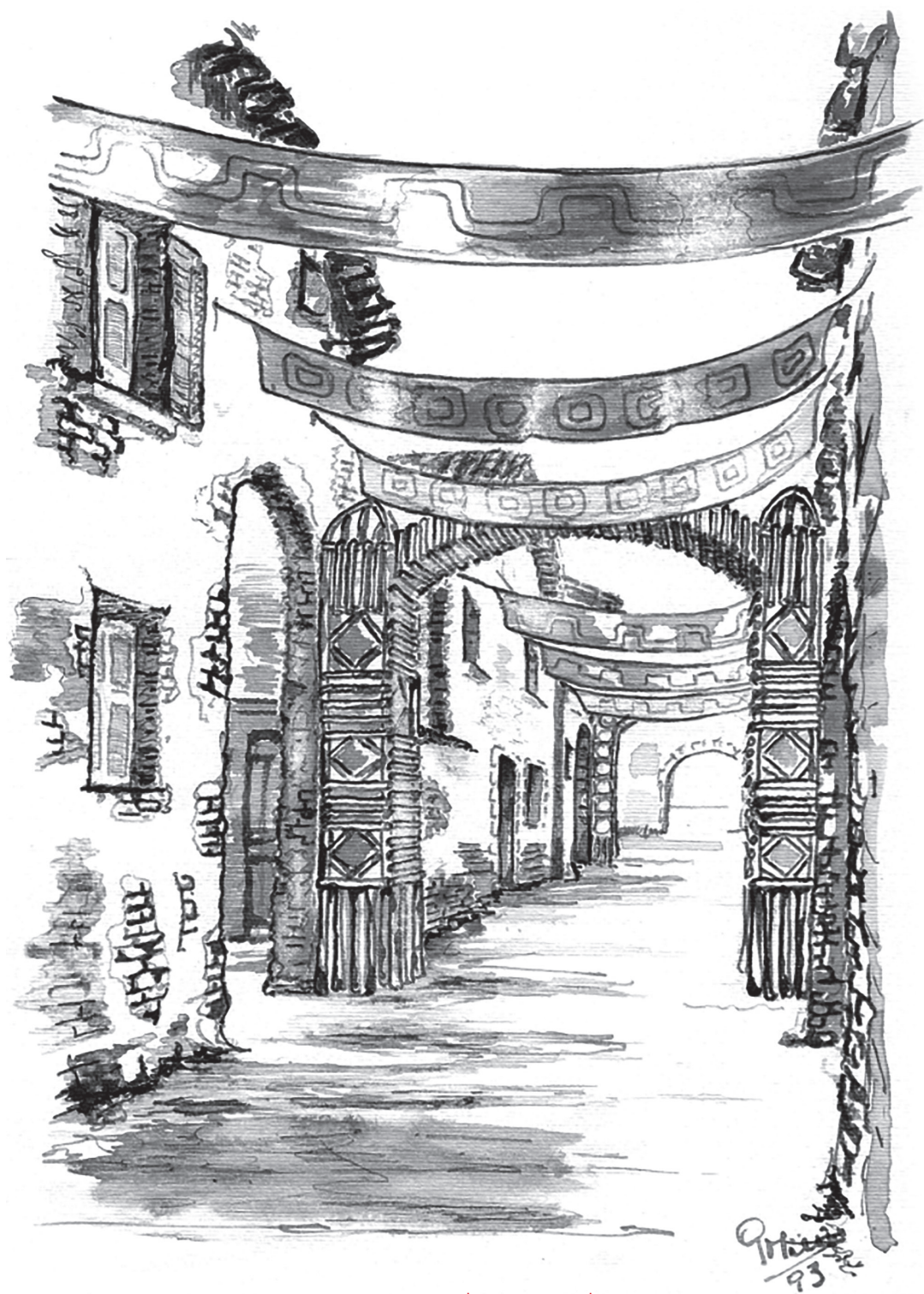
Proprio in fondo alle Mòneghe, **(1)**  
passato un ponticello,  
ricordo come ora  
che c'era una santella. **(2)**  
Chi passava  
diceva un'Ave Maria  
e dentro,  
luccicavano due o tre lumini.  
Quando si vuol pregare  
non c'è bisogno di orario  
e tutti i giorni si vedevano  
sedute sui gradini  
le nonne coi bambini  
che dicevano il Rosario.  
C'erano sempre i suoi fiori  
ma alla sua festa  
diventava uno splendore.  
Per tutta la contrada  
davanti a ogni portone  
c'era un'arcata  
e la santella  
era ancora più bella.  
Non ci sono più le nonne  
non ci son più i bambini  
più nessuno sui gradini.  
Vicino alla santella  
adesso c'è un'osteria  
e si sente di tutto  
invece di un'Ave Maria.

1975

**(a cura di Tiziano Cervati)**

**1** - Le Mòneghe, le monache, è la contrada che comprende via Sandri, via Giordano Bruno, via Leonini e la parte bassa di via Verdi.

**2** - La santella di cui si parla è l'attuale cappelle della Madonna di Caravaggio allo stadio, un tempo isolata in mezzo ai campi, separata dal paese dal fosso, ora intubato, detto Mandrigola.



Deanti a ògne pertù gh'era 'n 'arcàda

UNA PARTE DELLA NOSTRA IDENTITÀ

## GLI "SCÖTÖM", I SOPRANNOMI VEROLESI

di Tiziano Cervati

"Un fulmineo guizzo". Così l'attento Gian Battista Muzzi - autore del libro che porta lo stesso titolo - definisce l'abilità propria delle comunità bresciane di affibbiare «scötöm» ai propri componenti: un soprannome, individuale o di famiglia, disegnato con intelligenza e ironia spesso a partire da un solo particolare.

È certo che gli «scötöm» sono spesso utilizzati: capita ancora oggi di poter assistere ad una conversazione tra persone di una certa età e trovarsi spaesati di fronte agli appellativi utilizzati. Oggi questa consuetudine è andata un po' in disuso e anche se rimane in alcuni casi l'abitudine di "battezzare" le persone, l'usanza è limitata alla cerchia degli amici ed è più un modo gergale per identificare un conoscente. Fino ad alcuni anni fa, invece, il soprannome era assai diffuso anche all'esterno del paese e, addirittura, poteva essere problematico chiedere dove si trovava l'abitazione di una persona conoscendo solo il suo nome e cognome, mentre l'opera si semplificava se si conosceva il nomignolo della stessa. Peccato che oggi questo folclore stia scomparendo. Oggi dunque ripesciamo dalla storia verolese gli "scötöm", l'abitudine di affibbiare dei soprannomi a persone o a famiglie di persone. L'usanza è quasi scomparsa dalle nostre contrade, da almeno mezzo secolo. Una

memoria altrimenti destinata a sbiadire.

Come già visto, gli «scötöm» derivano da caratteristiche personali o di provenienza, ma se ne possono trovare attribuiti sulla base di una particolare caratteristica fisica o del lavoro svolto. È il caso dei vari Bragù (per gli ampi pantaloni), Pinù (per la grandezza di statura), Baghì (per la piccolezza di statura), Gris (per i capelli grigi) e Balì (per l'ampiezza fisica) oppure Romécc (custodi), Barbér (barbiere) e Pastùri (pastori). Questi epiteti venivano generalmente attribuiti ad una persona che poi, nella maggior parte dei casi, lo trasmetteva ai figli e a tutta la famiglia. In alcuni casi (non pochi per la verità) dallo «scötöm» si rileva una certa cattiveria e asprezza, anche se poi la verità è tutt'altro che lontana.

E a Verolanuova? Anche qui gli «scötöm» erano fortemente presenti. Ma da dove parte la ricerca che oggi pubblichiamo su L'Angelo di Verola? Per capirlo, vale la pena di fare un salto indietro. Riavvolgiamo il nastro e ritorniamo al 1990 quando il 1992 era ormai alle porte e l'unificazione europea era quasi un fatto compiuto. Un avvenimento tale da cambiare radicalmente il nostro modo di essere e di pensare. Ma purtroppo c'era il rischio che l'Europa diventasse uno di quei temi e di quelle parole che alla lunga

non dicono né esprimono nulla. Eppure era una grossa occasione. Non ci si è mai sentiti così vicini. C'era una voglia di trovarsi come in una grande casa: appunto LA CASA COMUNE.

Ma, ci chiedevamo: la casa comune dei popoli d'Europa, cos'è? Eravamo convinti fosse un'immagine che ci poteva aiutare a sognare, a progettare e a creare una realtà nuova dove ogni persona, con la sua originalità, ricchezza e povertà potesse essere accolta come parte dell'unica famiglia, dove il dialogo, la giustizia, la solidarietà, la pace, il rispetto, la salvaguardia del creato, la speranza diventavano scommesse sulle quali giocare il futuro di ognuno e di tutti.

Su tutto questo avevano scommesso anche i Vescovi Lombardi. Consci della enorme importanza dell'unificazione europea, i nostri Pastori disposero che le attività estive dei successivi tre anni avessero come tema l'Europa.

VOGLIA D'EUROPA fu quindi anche il tema del GREST 1990. Anche noi parliamo della Casa Comune che ha le sue fondamenta nella storia.

Una storia meravigliosa e drammatica. Per rivisitare queste fondamenta dovevamo però essere capaci di 'memoria', il che significava: RICORDARE i "COSTRUTTORI", capire gli elementi fondamentali, esaminare l'uomo nella storia di questa casa.

Questa Casa Comune è un'eredità preziosa, pensata, sofferta, resa possibile per noi dalla riflessione e dall'azione di uomini appartenenti a epoche, culture e credenze diverse, a religiosi come San Benedetto o ad illuministi come Voltaire.

Cose belle, parole grandi e altisonanti, tema interessante, MA... Come fare per aiutare 130 bambini e ragazzi di età compresa fra i sei e i quattordi-

ci anni ad accostarsi al tema-valore dell'Europa con simpatia e interesse, in sole tre settimane e con un tempo giornaliero dedicato al tema, veramente limitatissimo?

La fantasia e la creatività degli animatori, guidati da don Giovanni Gritti, furono chiamate in causa e messe a dura prova ogni giorno per rendere la proposta fresca e vivace.

Fin dalla prima settimana oltre ai classici giochi, ai bagni in piscina, alla gita, ai momenti di preghiera abbiamo fatto una rapida cavalcata attraverso i secoli per andare alla ricerca, anche se in modo necessariamente sommario ed empirico, delle nostre origini, delle origini della comunità verolese, per renderci conto che anche noi abbiamo una nostra storia, una nostra identità, una nostra cultura, una nostra diversità che avrebbe costituito il nostro bagaglio di ricchezza da portare in dono all'Europa.

Fu un susseguirsi di idee e proposte che andarono dalla riscoperta dei canti popolari della nostra zona ai giochi dei nostri nonni, dal curiosare nella storia verolese e del suo territorio a cercare le antiche sponde dello Strone. E lì nacque e si concretizzò l'idea di ricercare i tanti soprannomi allora ancora presenti nella nostra comunità e parte della nostra identità. Nel giro di pochi giorni i ragazzi, intervistando i loro familiari ne raccolsero oltre 200. Nel frattempo maturò l'idea di allestire un grande spettacolo che doveva servire a sintetizzare tutto quanto saremmo riusciti a fare in tre settimane di GREST... (che poi diventarono cinque per allestire il lavoro diventato mastodontico). Ognuna delle 6 squadre aveva scelto una nazione da rappresentare con una storia, musiche e danze poi, tutte le

squadre insieme raccontarono la storia della nostra Verola partendo dalla preistoria fino ai Gamba. Un lavoro che potremmo definire con una sola parola: PAZZESCO.

Le uniche cose che potevamo garantire erano il nostro impegno e la nostra buona volontà. Ma, pensando oggi all'enormità di quel lavoro, possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo. Anche a noi animatori era piaciuto scommettere e sognare. Lavorando, spesso le scommesse si vincono e i sogni si avverano. Ci divertimmo molto,

animatori e ragazzi e le tracce ancora si vedono. Anni dopo, il quotidiano Bresciaoggi dedicò tre paginoni alla ricerca dei soprannomi verolesi e iniziò una rubrica che ripropose anche quelli di molte altre comunità. Oggi, purtroppo, l'idea europea viene messa spesso in discussione ma parlarne qui sarebbe complicato. Torniamo allora al lavoro fatto dai nostri ragazzi e presentiamo qui buona parte dei soprannomi verolesi raccolti.

Buona lettura e... buon divertimento.



L'arrivo dei Gamba dallo spettacolo Voglia d'Europa (Grest 1990)

Cognome	Soprannome Famiglia	Maschile	Femminile
Abrami	Lepi		
Abrami	Majagnòc	Majagnòc	Majagnòca
Abrami	Mòcc	Mòcc	Mòcia
Abrami	Pestaröi	Pestaröl	Pestaröla
Abrami	Sandokan		
Adami	Bombe	Bomba	Bomba
Alessandrini	Candelér	Candelér	Candeléra
Alessandrini	Burtulì	Burtuli	... de Burtulì
Alloisio	Caratére	Caratér	Caratéra



Amighetti	Còco	Còco	Còca ...del Còco
Amighetti	Conéce	Conécia	Conécia
Amighetti	Consolàcc	... de la Consolàda	... de la Consolàda
Amighetti	Ghènga		
Amighetti	Sindec		
Amighetti	Tofér	Tofér	Toféra
Andoni	Barbizina	Id.	Id.
Anelli	Magiario	Magiario	Magiara
Anelli	Zanulì	Zanulì	Zanulìna
Arcari	Capilì	Capilì	Capilìna
Arcari	Rambo		
Azzini	Gramègna	Id.	Id.
Azzini	Lupi	Lupo	
-	-	Baghì	Baghìna
Baiguera	Bògio	Bògio	... del Bògio
Baiguera	Grete	Greta	Greta
Baiguera	Squaquera	Id.	Id.
Barbariga	Babe	Baba	Baba
Barbieri	Barbizina	Id.	Id.
Barbieri	Butòn	Butòn	Butòna ..del Butòn
Barbieri	Ortolà	Otolà	Ortolana
Barbieri	Pagnòca	Id.	Id.
Barbieri	Sépel	Sépel	... del Sépel
Barili	Ciopani	Ciopani	... de Ciopani
Baronio	Cici	Cici	Cicina
Baronio	Crispi		
Bellomi	Barchitì	Barchitì	Barchitina
Bellomi	Medàina	Id.	Id
Bellomi	Mèngia	Id	Id
Bellomi	Pecàja	Id	Id

Bellomi	Tunù	Tunù	Tunùna
Bettoncelli	Cà	Cà	Cana
Bonetta	Ciòle	Id	Id
Bonini	Gigante		
Bonzio	Ruchì	Ruchì	Ruchina
Bresciani	Tatù	Tatù	Tatuna
Broli	Mantua	Id	Id
Brunelli	Ciapù	Ciapù	Ciapùna
Burlini	Campanèi	Campanèl	Campanela
Camisani	Caba		
Cervati	Balestròc	Balestròc	Balestròca
Cervati	Zardenér	Zardenér	Zardenéra
Cervati	Majamosche	Id	id
Cervati	Majamoségn	Id	id
Cervati	Marèi	Marèl	Marèla
Cecchi	Camì	Camì	Camina
Cecchi	Capilù	Capilù	Capilùna
Cecchi	Gris	Gris	Griza
Cecchi	Sìgher		
Colla	Còle de la scaleta		
Cominelli	Picaprède	Id	Id
Corsini	Nebie	Nebia	Nebia
Creaschini	Fatürì	Fatürì	Fatürìna
Creaschini	Majatera	Id	Id
Creaschini	Tama		
Creaschini	Tremas.chì	Tremas.chì	Tremas.china
Creaschini	Cirìco	Cirìco	Cirìca
Creaschini	Saù	Saù	Saùna
Dalé	Pojane	Poiana	Poiana
Davide	Curunìna	Id	Id
Davide	Cagampé	Id	Id
Davide	Madio	Id	Id
Davide	Pacèla		
Este	Amarèto	Id	Id

Este	Bocóni	Id	Id
Este	Majamaréne	Id	Id
Este	Spasèta	Id	Id
Este	Polatì	Id	Id
Favalli	Caàla	Id	Id
Ferrami	Trenta	Id	Id
Ferrari	Gasparòcc	Gasparòt	Gasparòta
Ferrari	Pàli (del Castelàr)	Id	Id
Fogazzi	Baciace	Baciacia	Baciacia
Fogazzi	Précc	Prét	Préta
Fogazzi	Sigulì	Sigulì	Sigulina
Frigerio	Mengòcc	Mengòt	Mengòta
Gadeschi	Gamba	Id	Id
Gavazzoli	Cita	Id	id
Gavazzoli	Gazaboli	Id	Id
Gennari	Giandermà	Giandermà	Giandermana
Gennari	Perìte	Perito	Perita
Gennari	Pine	Pì	Pina
Geroldi	Branche	Branco	Branca
Geroldi	Cante	Canta	Canta
Geroldi	Cicò	Cicò	Cicòna
Geroldi	Cicutì	Cicutì	Cicutina
Geroldi	Gamba		
Geroldi	Gherólcc	Gherólt	Gherólda
Geroldi	Morècc	Morèt	Morèta
Girelli	Ferandì	Ferandì	Ferandina
Girelli	Gambarì	Gambarì	Gambarina
Girelli	Gnèc	Gnèc	Gneca
Girelli	Pessèto		
Girelli	Vagiundré		
Gozzoli	Süpilì	Süpilì	Süpilina
Gritti	Zurzi	Zurzi	Zurzina
Grumelli	Dópe	Id	Id
Guarisco	Bafe	Bafo	Bafa

Guarneri	Strupilina	Id	Id
Labiani	Selòcc	Selòcc	Selòcia
Lanzoni	Chili	Chilo	... del Chilo
Loda	Pelagài	Id	Id
Loda	Sapalài	Id	Id
Marini	Pifeste	Id	Id
Martinelli	Sbrimba		
Mazzolari	Butighì	Butighì	Butighina
Mazzolari	Sghinghi		
Mazzoleni	Palér	Palér	Paléra
Meriti	Brüzafer	Brüzafer	Brüzafera
Micheli	Strìs	Strìs	Strìsa
Migliorati	Zac	Zac	Zaca
Milanesi	Mila	Id	Id
Minini	Piciaquaja	Id	Id
Minini	Gnào	Gnào	Gnaa
Minini	Pacèla	Id	Id
Minini	Pice	Picio	Picia
Moioli	Moöi	Moöl	Moöla
Mombelli	Bacane	Id	Id
Mombelli	Balio		
Mombelli	Boàssa	Id	Id
Mombelli	Canèle	Canèla	Canèla
Montani	Belélo	Belélo	Beléla
Montani	Caghète	Caghèta	Caghèta
Montani	Candél	Candél	Candela
Montani	Cante	Canta	Canta
Montani	Ciaù	Ciaù	Ciauna
Montani	Gelé	Gelé	Gelena
Montani	Giandermane	Zandermà	Zandermàna
Montani	Madóghe	Id	Id
Montani	Paciaròcc	Paciaròt	Paciaròta
Montani	Ciàndri	Ciandro	Ciandra
Monteverdi	Chìsì	Chìsì	Chisina
Monteverdi	Lepre	Id	Id

Nicoli	Barbèl		
Osio	Balìcio	Balicio	Balicia
Pansera	Paciane	Paciano	Paciana
Pea	Poiane	Poiana	Poiana
Pea	Dópe	Id	Id
Pelosi	Timpì	Timpì	Timpina
Pelosi	Pàli (de le Mòneghe)	Id	Id
Penocchio	Caicìna	Id	Id
Penocchio	Caicìna	Id	Id
Pezzoli	Ciapèla	Id	Id
Pezzoli	Bovolone		
Pezzoli	Cincì	Cincì	Cincina
Pinelli	Ghìghi	Ghigo	Ghiga
Pinelli	Strachèt	Strachèt	Strachèta
Pinelli	Tarzan		
Pinelli	Gatù	Gatù	Gatuna
Pinelli	S.chide	S.chida	S.chida
Pinelli	Tumbulina	Id	Id
Pini	Stichìna	Id	Id
Pizzamiglio	Pelènc	Pelènc	Pelènca
Pizzamiglio	Salamì	Id	Id
Poli	Pelàgra	Id	Id
Raggi	Formaì	Formaì	Formaìna
Rossetti	Panada	Id	Id
Rossetti	Salamina	Id	Id
Rossetti	Zanèla	Id	Id
Rossini	... dei àzegn	es. Angili dei àzegn	
Rossini	Biondo		
Rossini	Cicì	Cicì	Cicìna
Rossini	Botér	Botér	Botéra
Rossini	Caalù	Caalù	Caalùna
Rossini	Cinàe	Cinào	Cinàa
Rossini	Galèl	Galèl	Galèla
Rossini	Gàlo	Galo	Gala
Rossini	Macàgna	Macagnì	Macagnina

Rossini	Miti	Mito	Mita
Rossini	Maca	Id	Id
Ruggeri	Söca	Id	Id
Ruggeri	Tato		
Sala	Maghèla	Id	Id
Scalvi	Ranzina	Id	Id
Seccardelli	Bibie	Bibia	Bibia
Slanzi	Pisitì	Pisitì	Pisitina
Staurenghi	Baciòc	Baciòc	Baciòca
Staurenghi	Cacio	Cacio	Cacia
Staurenghi	Geri	Gero	Gera
Staurenghi	Gnào	Gnào	Gnàa
Staurenghi	Nazìne	Nazìna	Nazìna
Staurenghi	Gnète	Id	Id
Tadini	Sole	Id	Id
Tedoldi	Begiàna	Id	Id
Tedoldi	Bèò	Beo	Bea
Tedoldi	Ciri	Ciro	Cira
Tedoldi	Gigio	Gigio	Gigia
Tirelli	Galina	id	id
Tironi	Caniline	Canilina	Canilina
Tomasoni	Buntimplina	Id	Id
Tomasoni	Micio	Micio	Micia
Venturini	Giùmì	Giùmì	Giùmina
Venturini	Iópe	Id	Id
Venturini	Pastiglia		
Venturini	Pinù	Pinù	... dei Pinù
Venturini	Piope	Id	Id
Venturini	Pòcia	Id	Id
Venturini	Scagàsse	Scagàssa	Scagàssa
Venturini	Pìri	Pìro	Pìra
Vesco	Sitimì	Sitimì	Sitimina
Vigna	Caramèle	Caramèla	Caramèla
Zacchi	Molèta	Molèta	... del Molèta
Zampedri	Ciaanèlo	Ciaanèlo	Ciaanèla
Zampedri	Polatì	Polatì	Polatina

# MORTE: DOV'È O MORTE IL TUO PUNGIGLIONE?

Quando parliamo di morte subito ci viene una stretta al cuore come sarà? Quando sarà? Quando esalerò l'ultimo respiro della mia esistenza? I romani nella loro proverbiale saggezza esprimevano così il loro prepararsi al trapasso: **cotidie morior**, per cui ogni giorno era un avvicinarsi e un disporsi alla morte. Il problema sorgerà quando intensamente si pensava a come avremmo fatto l'ultimo passo. La cosa bella che Dio ha fatto creandoci è quella

di pensare ogni giorno a cosa fare, disponendoci serenamente al futuro che ci aspetta. Lavorando ogni giorno saremmo stati dissuasi al pensiero costante alla morte. Perché sempre e non per tutti l'avvenimento della morte si presenta in vari modi, chi improvvisamente, chi tragicamente, chi per tarda età e chi a seconda dei casi della vita arriva più o meno al traguardo. Se la volta scorsa abbiamo delineato alcuni azzardi in ordine al "fine vita", oggi mi permetto di ragionare con voi in ordine alla normalità dei casi che riguardano la morte di ogni uomo. Quando iniziamo a vivere ricordiamoci sempre quello che la filastrocca già ricordata, che il momento della morte è incerto per tutti. ricordiamo anche



la parabola del vangelo, di quell'uomo che avendo ammassato ricchezze su ricchezze ebbe a dire nella sua soddisfazione: pancia mia fatti capanna, distruggerò i vecchi contenitori e ne costruirò di più grandi per ammassare le mie riserve sempre più cospicue. Il Signore dice: "sciocco, questa notte ti è richiesta la vita e tutto quello che hai ammassato di chi sarà"? La sapienza di questo vangelo ci ricorda quanto sia salutare pensare non solo di quanto si am-

massa di beni materiali, ma di quanto è importante la nostra vita presente e futura, oltre ai beni e le ricchezze che ciascuno può mantenere e conservare. Il richiamo del Signore in ordine alle ricchezze è quello di ricordare che non è la ricchezza in sé negativa, ma il cuore che si attacca ad essa e non ci permette di guardare ai valori che contano.

Il Signore raccomanda di ricordare bene dove è attaccato il nostro cuore per non fare la fine del ricco Epulone. E siamo al momento della morte: gli occhi si chiudono, il corpo si raffredda lo spirito finisce il rapporto col mondo e riprende la sua vera e ultima vocazione: vivere per sempre con Dio. Il momento del trapasso è quanto mai

difficile e altrettanto triste. Nella mia esperienza sacerdotale solo in un caso ho notato tale disponibilità di abbracciare l'aldilà, riconoscendo la presenza dolce e consolante di Gesù che attende con ansia l'arrivo di un'anima dopo aver sciolto i legami col corpo. Il momento succitato è grave e doloroso.

Quante lacrime sono versate nel momento del trapasso. Il corpo non si vede più, la parola non esprime più nulla, l'orecchio non ode più nulla, non avvertiamo più l'espressione dei sensi e quindi avvertiamo e supponiamo che il cadavere non dica più nulla; ma noi sappiamo che quello è un segno per noi che non dobbiamo guardare a un corpo che si dissolve ma ad uno spirito sempre più vivo che si ricongiunge nell'eternità al Dio che è fonte di ogni vita creata.

Quando assistiamo alla morte di qualcuno notiamo come primo atteggiamento reattivo una buona dose di disperazione. Quante parole, quanti pianti, quante imprecazioni (più o meno coscienti) quanti sospiri e quante rimostanze: tutto sembra colpa di Dio. Ma sappiamo che prima o poi il momento fatidico arriva: sogni, speranze, attese, progetti, segnano ogni attimo della nostra vita terrena. Pensiamo, ad esempio, a quei progetti fantasiosi che alcuni promessi sposi vanno facendo in attesa del loro grande giorno e la morte tronca in modo tragico e inspiegabile umanamente. Pensiamo anche a tanti genitori che guardando i figli crescere dicono: che ne sarà del loro futuro, mentre un incidente o una malattia grave se li porta via. Quanti giovani rientrano nel numero dei parenti, pensiamo a quel giovane di Ve-

rolavecchia di 14 anni rapito sul campo da gioco, e che dire alla famiglia e all'intera comunità per questo tragico incidente. La cosa più grave ancora la vorrei indicare in ordine alla morte di tanti bambini di cui abbiamo notizia quotidianamente: i morti di fame, di disagio sociale, di guerra, di malattia più o meno grave, di incidenti di qualsiasi natura, di infanticidio...

Questo richiamo è quanto il Papa Francesco va ricordando di volta in volta, pensando a queste vittime innocenti di tutta l'instabilità socioeconomica del mondo intero. Quante guerre, quante situazioni pericolose, quanti disagi sociali nel mondo segnano un forte accrescimento della mortalità infantile. Ma, di questo, solo pochi si accorgono della sua gravità: eppure sono persone uguali a noi e con gli stessi diritti che abbiamo noi pure. Se ben ricordiamo la nostra vita non è allora un vivere per sempre qui sulla terra, di questo ce ne dobbiamo convincere, ma se anche qui abbiamo paura dell'aldilà, va da sé che noi riusciamo a fare un passo dopo l'altro, nella vita, se abbiamo ben chiaro il senso del nostro vivere. Allora viene utile la raccomandazione che san Francesco ebbe a fare: "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto". Allora è giusto pensare che la paura della morte dipende da come ci impegniamo per la vita ogni giorno. Quindi non fare come i flagellanti o penitenzieri che nella storia della Chiesa continuavano a preoccuparsi di morire, ma secondo la Sacra Scrittura prima dobbiamo vivere ogni giorno con le preoccupazioni e le difficoltà che la vita ci riserva, ma dobbiamo anche e maggiormente pensare agli impegni che l'essere uomini ci porta a svolger-



re. Ecco perché il Signore ci crea: per conoscerlo, amarlo, servirlo e cooperare alla sua opera redentrice e creativa del mondo. Dio ci crea per collaborare, non per oziare. Quante volte il vangelo ci ricorda: Gesù che chiama a collaborare con lui i discepoli, a cooperare al suo vangelo, agli operai sfaccendati perché operassero nella sua vigna. Ma ogni chiamata di Gesù è sempre nell'ordine della sequela e della cooperazione. La cosa bella allora è che Gesù ci chiama a dare un senso alla vita di ogni giorno. Il giudizio universale dice che la vita va spesa con un senso al suo interno: i discepoli sono chiamati ad essere coscienti della chiamata e generosi nell'apostolato susseguente. Se allora sappiamo dare un senso nuovo al nostro agire quotidiano, dobbiamo ricordare sempre che la vita di ogni giorno va valorizzata al meglio. Questa premessa ci fa dire che la morte non può più spaventarci, sarà il passaggio inequivocabile verso quella pienezza di senso a cui Dio chiama ogni sua creatura.

Non possiamo dimenticare ogni persona defunta: europea, americana, australiana, africana, cinese che come noi affronta la morte con uguale paura e cognizione; siamo tutti fratelli e figli di Dio anche se segnati da diverse culture. Creati dall'unico Dio, dobbiamo correre per costruire una vera umanità nella quale, seppure diversi, siamo creati tutti a immagine e somiglianza di Dio. Pertanto, la morte non può farci paura anche se noi tremiamo davanti ad essa. Noi tremiamo ma siamo ugualmente colmati di gioia perché non andiamo nel vuoto ma nelle braccia di un Dio che è Padre.

**don Sergio**

## I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

### Salmo 90 «AL RIPARO DELL'ALTISSIMO»

Il tema fondamentale del salmo è la protezione divina accordata a colui che in Dio ha fiducia. La fiducia in Dio trova in questo salmo un'espressione trionfale. Qualche esegeta lo considera anche un canto di pellegrinaggio, per mezzo del quale, in casi di particolare necessità, Israele invocava nel tempio la protezione di Dio.

Può essere diviso in due parti:

Nella prima parte di esse, è descritta la fortuna di colui che pone in Dio la sua fiducia: il Signore lo libera dalle persecuzioni, lo protegge da pericoli di ogni genere, manda gli angeli a sua difesa. Il salmista descrive questi interventi di Dio, che possono compiersi nella vita individuale o nella storia del popolo, con immagini vive, ora piene di calore, ora quasi drammatiche. Si sente la presenza operante del Dio vivente di Abramo, Isacco e Giacobbe, dalla quale scaturisce, come realtà vive, l'esistenza del popolo d'Israele con quella della sua storia, in cui palpita il cuore e la forza del Signore.

Nella seconda parte, un oracolo di Dio interviene quasi a conferma di ciò che è stato detto in precedenza. Dio formula, per colui che si pone sotto la sua protezione, delle promesse, alle quali si può facilmente attribuire un significato messianico. In altre parole, ciò che viene promesso avrà il suo reale compimento nella venuta del Cristo. Il dominio dell'uomo sul mondo animale, cui accenna il versetto 13, rientra in quelle prospettive di pace, di redenzione, e di armonia universale, in cui i profeti intravedono e descrivono

la nuova alleanza e i tempi nuovi del Messia.

Ciò che il salmo descrive è da riferirsi soprattutto al Cristo. Egli abita al riparo dell'Altissimo e si affida totalmente nelle mani del Padre. Da lui è venuta agli uomini la possibilità di trovare rifugio in Dio, egli ha risuscitato nel nostro cuore la fiducia nel Padre celeste. «Ha confidato in Dio - dicevano i giudei sul Calvario - lo liberi lui ora, se gli vuole bene», e «Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte», e così egli fu liberato dal laccio dei cattivi; con le ali della sua protezione il Padre lo coprì.

Anche satana riferì a Cristo le parole di questo salmo, durante la tentazione, quando gli disse. «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù non smentì la citazione e il riferimento di satana, ma ne riprovò l'uso perverso, diretto a suscitare un atto di ribellione contro Dio e rispose: «Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo». Gli angeli, infatti, gli si appressarono dopo la tentazione e lo servirono e sempre gli furono dappresso nei momenti importanti della sua vita, per servire lui e annunciare agli uomini il compimento dei grandi misteri della salvezza. Cristo passò sulla vipera e la serpe e calpestò il drago, tornando vittorioso dagli inferi, secondo la parola detta da Dio nel paradiso terrestre al serpente: «lo porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa». A Cristo va in particolare riferito l'oracolo del salmo; in esso è preannunciata la vittoria e l'esaltazione del Cristo, la sua gloria dopo l'umiliazione della passione e morte; nella vittoria di Cristo, il salmo compendia il

mistero di salvezza e di redenzione di tutta l'umanità. I sentimenti di fiducia verso il Padre, che il Cristo portò nel suo cuore, passarono come una linfa ad alimentare le membra del suo corpo, che siamo noi.

La Chiesa riceve la promessa di questo salmo come una grazia soprannaturale. Per questo il salmo 90 è divenuto la sua preghiera nel tempo di Quaresima; essa si diletta nel ripetere a sé stessa queste sacre parole, convinta che nel tempo in cui si rinnova il lei il mistero di tentazione e di lotta, già manifestatosi vittoriosamente nel suo capo, essa vive realmente al riparo dell'Altissimo, sotto la protezione e il calore delle sue ali e tutto ha da sperare da quella lotta che la deve introdurre nella gloria del Signore. Il Padre celeste la protegge e la difende: «Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato»; ma ora che il Cristo è la sua liberazione, il suo rifugio e il suo scudo. Egli è con lei nell'angustia. Il salmo 90 è un atto di fiducia totale nella protezione del Padre e del Cristo nella lotta e nella tentazione.

La Chiesa recita il salmo 90 a compieta, nelle domeniche e solennità dopo i secondi vesperi. Con questa preghiera, prima del riposo, consegniamo nelle mani di Dio la nostra vita, perché egli la protegga e la custodisca per l'eternità: egli è il nostro riposo. In lui si placa ogni nostro desiderio, perché egli li porta tutti a compimento. Il Signore è anche il nostro rifugio, la dimora fortificata contro gli assalti del nemico. Egli è con noi nella sventura. Allora saremo per sempre al riparo dell'Altissimo e godremo i frutti della fiducia riposta in colui che mantiene le promesse e che solo può prolungare all'infinito la nostra esistenza.

**a cura di Natale Bonini**

## Salmo 90

**1** Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

**2** di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido».

**3** Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

**4** Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.

**5** La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,

**6** la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

**7** Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire.

**8** Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.

**9** Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

**10** non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

**11** Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.

**12** Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

**13** Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi.

**14** Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

**15** Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso.

**16** Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

*Tratto da I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa di Spirito Rinaudo, Editrice Elledici 1973*



DAL VANGELO SECONDO LUCA:

## IL CAMMINO DELLA CROCE

Dopo l'arresto di Gesù (22, 47-53) e il rinnegamento di Pietro (22,54-62), il mattino seguente, Luca riferisce di un primo interrogatorio da parte del Sinedrio (tribunale religioso ebraico) dove è formulata l'accusa di bestemmia quando Gesù descrive la propria identità messianica: *"Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio"* (22, 69).

Affinché Pilato accolga la richiesta di giudizio formulata dal Sinedrio, assieme all'accusa di bestemmia, viene aggiunta anche la pretesa di Gesù di farsi re e di impedire di pagare le tasse a Cesare: *"Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re"* (23,2).

Queste accuse sono ulteriormente appesantite dal Sinedrio con la seguente affermazione: *"Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme"* (23, 5-7).

Già precedentemente Luca aveva riferito di un desiderio di Erode di vedere Gesù (9, 9); così, nel cap. 23,

l'evangelista si ricollega a quell'evento, e affermando che Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare; precisa anche il motivo di tale desiderio è che sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. In tal modo l'incredulità di Erode è accostata a quella del Galilei, che pur avendo visto molti prodigi, non sono passati alla fede. Gesù però, in questa occasione, non compie nessun miracolo deludendo profondamente Erode che rimanda Gesù a Pilato, con il quale stringerà anche amicizia: *"In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro"* (23, 12).

L'evangelista annota anche le dichiarazioni esplicite di innocenza di Gesù che Pilato esprime; davanti al Sinedrio e al popolo; come pure in risposta alla richiesta del popolo di liberare Barabba anziché Gesù: *"Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per*

*rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere” (23, 20-25).*

Nella narrazione del cammino di Gesù verso il calvario troviamo dei particolari che non sono presenti negli altri vangeli: solo Luca precisa che a Simone di Cirene misero addosso la croce da portare dietro a Gesù (23, 26); in tal modo Simone assume la figura del vero discepolo.

Solo Luca riferisce l'incontro e il dialogo di Gesù con le donne di Gerusalemme: *“Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!» e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?»” (23, 28-31).*

Anche durante la crocifissione vi sono dei particolari che riferisce solo Luca: la preghiera di Gesù nel momento della crocifissione che pare attenuare il senso tragico di quel gesto crudele : *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (23, 34);* soltanto Luca contrappone l'atteggiamento del popolo, che stava a vedere dando una risposta credente, ai capi e ai soldati, i quali invece lo schernivano; soltanto Luca riferisce il dialogo tra i due malfattori e il loro opposto atteggiamento con la promessa del paradiso al buon ladrone. In tal modo Luca mette in evidenza come la croce di

Gesù non abbia il valore di una fine tragica, ma invece quello di una pietra di inciampo, affinché siano rivelati i pensieri dei cuori, come era stato predetto dal vecchio Simeone.

Per finire, soltanto Luca pone in bocca a Gesù morente l'espressione del Salmo 31, 6: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*. Con questa espressione si rimarca che anche nella morte Gesù esprime la sua fiducia nel Padre. In altre parole Gesù anche nella sua morte è il modello del discepolo; successivamente, negli Atti degli apostoli, anche Stefano morirà ripetendo la stessa invocazione, rivolta in tal caso al Signore Gesù e, in questo modo, ripropone il modello della morte del buon ladrone.

Luca, descrivendo la scena della crocifissione, vuole anche sottolineare che proprio salendo e morendo sulla croce Gesù mostra la sua vera regalità: donando tutto se stesso.

**diacono Francesco Checchi**

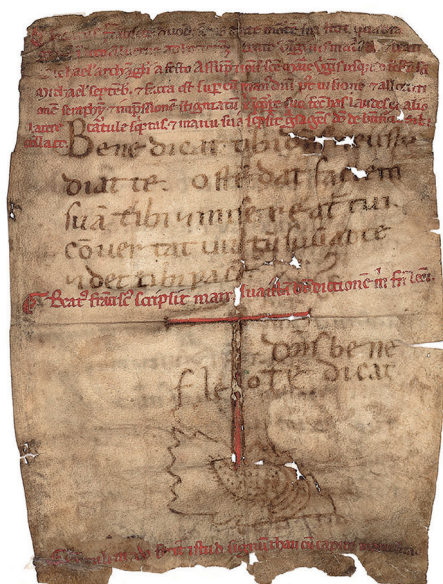


Ludovico Gallina - Il Golgota (1787) Basilica di san Lorenzo - Verolanuova

## VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI DA SAN DAMIANO ALLA VERNA LA RIVELAZIONE DELL'INTIMO

A San Damiano Francesco aveva la Croce davanti a sé, sulla Verna la porta dentro di sé, trasformandosi in simbolo di Cristo, in un'immagine del Crocifisso, in un "alter Christus".

Volendo classificare l'episodio, possiamo riferirci anche alla Chartula per frate Leone, il quale condivise con Francesco la solitudine di quel luogo. Frate Leone ricevette la pergamena, scritta da Francesco, e la conservò fedelmente, portata nella tasca del petto, piegata in quattro, dove fu trovata alla sua morte, nel 1271 o 1276. Questo importante documento, conservato ancora oggi ed esposto nella cappella delle reliquie della basilica inferiore di San Francesco in Assisi, rappresen-



ta uno dei due autografi del Santo (l'altro è la breve lettera a frate Leone conservato nel duomo di Spoleto). Sul davanti di questa preziosa reliquia si trovano le Lodi di Dio Altissimo e sul retro la Benedizione a frate Leone, entrambe scritte con inchiostro nero a lettere grandi e disuguali, come nel caso di uno scrittore inesperto, forse a indicare la mano ferita.

Il profondo amore di san Francesco per il Crocifisso, che non lo aveva mai abbandonato fin dalla conversione e che lo portava a contemplare ogni giorno la passione di Cristo, si intensificò in questo tempo di ritiro al punto che, intorno alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce, avvenne qualcosa che alla fin fine rimane incomprensibile.

"Allorché dimorava nel romitorio che

dal nome del luogo è chiamato «Verna», due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo.

A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato.

Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso. Le sue mani e i piedi apparvero trafitti nel centro da chiodi, le cui teste erano visibili nel palmo delle mani e sul dorso dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Quei segni poi erano rotondi dalla parte interna delle mani, e allungati nell'esterna, e formavano quasi una escrescenza carnosa, come fosse punta di chiodi ripiegata e ribattuta. Così pure nei piedi erano impressi i segni dei chiodi sporgenti sul resto della carne. Anche il lato destro era trafitto come da un colpo di

lancia, con ampia cicatrice, e spesso sanguinava, bagnando di quel sacro sangue la tonaca e le mutande" (FF 484 - 485) Qui si legge che Francesco vede e sente (visione e audizione) un uomo in forma di Serafino confitto ad una croce e le coordinate di questa visione non si possono fissare in termini oggettivi, poiché la dimensione estatica soggettiva, che afferra corpo e anima, ne è priva. Questa esperienza mistica gli lascia come conseguenza delle piaghe permanenti e, grazie alla sua identificazione con Cristo, sono le stigmate alle mani, ai piedi e al costato di Gesù Crocifisso.

**Attilio Rossi**



Le stigmate di san Francesco. Gentile da Fabriano 1420 circa

## PORTOGALLO: BELLEZZA, CULTURA, SPIRITUALITÀ

Tanti paesaggi e luoghi mozzafiato, tante emozioni da raccontare per esaltare la varietà dei luoghi di questo viaggio-pellegrinaggio in Portogallo, paese che colpisce immediatamente per la rilevanza che viene attribuita al verde e al paesaggio ambientale: nelle città più popolate infatti si ha cura dei polmoni verdi naturali, si vedono parchi anche di recente progettazione e la piantumazione di alberi è consolidata da tempo.

In tal senso, la città di Sintra, immersa tra boschi e sorgenti e a pochi Km da Lisbona, ne è un esempio: il palazzo reale qui eretto era la dimora preferita dai monarchi per la mitezza del clima insieme a Cascais, circondata da montagne di non rilevante altezza ma sul

mare. E, quest'ultimo, un luogo esclusivo, paradiso dei surfisti e dotato di spiagge meravigliose. Qui visse in esilio l'ultimo re italiano dopo il referendum popolare del 1946.

Affascinante e intrigante la capitale Lisbona che si estende lungo la riva settentrionale della foce del fiume Tago e attira immediatamente l'attenzione per i 2 ponti: il "25 aprile" lungo più di 2 km e il "Vasco de Gama" lungo 12 km. L'esposizione universale del 1998 ha dato un forte impulso alla crescita economica e culturale facendone una delle più belle città d'Europa: abbiamo passeggiato nel cuore storico, nelle stradine ripide respirando aria di tempi antichi e di spiritualità qui, come nel monastero dos Jeronimos, nella





cattedrale o nella chiesa di Sant'Antonio davanti alle reliquie del santo. I ponti che creano legami non solo economici ma, soprattutto, di incontri di pensiero, di stili di vita, simboli di fraternità, sono, in questo paese, una costante come i sei che collegano a Porto le due rive del fiume Douro con Gaia, città gemella sull'altra sponda, dove si trovano le cantine nelle quali si invecchiano i vini che, ovviamente, abbiamo provveduto a degustare e che hanno addolcito il nostro percorso insieme agli straordinari paesaggi del Capo da Roca sull'oceano Atlantico o di Nazarè, allegro villaggio di pescatori sempre sull'Atlantico.

Natura, storia e religiosità ci hanno accompagnato meravigliosamente nel monastero di Batalha, in quello cistercense, grandioso, di Alcobaca, costruito nel 1200, di grande importanza tanto che lì vennero seppelliti molti reali e che all'interno comprendeva una delle più grandi biblioteche medievali portoghesi oltre a una scuola pubblica. Del resto la tradizione educativa e formativa è ancora evidente nella città universitaria di Coimbra, sede di una delle più autorevoli università d'Europa.

Il nostro viaggio si è concluso nel luogo di fede e di spiritualità tra i più importanti del culto mariano: Fatima. L'apparizione della Vergine ai tre pastorelli sottolinea come gli umili siano testimoni della misericordia e dell'amore di Dio e capaci di veicolare, da questo piccolo centro del Portogallo, un messaggio di fede, di speranza e di pentimento. Qui abbiamo vissuto momenti intensi con Don Lucio che ha celebrato per noi pellegrini una Santa Messa in una cappella adiacente al

grande Santuario, ricordandoci che anche le nostre piccole comunità posseggono luoghi di spiritualità importanti che ci devono spronare al raccoglimento e alla preghiera con la stessa intensità dei grandi luoghi di culto. La recita serale del Rosario, la partecipazione alla grande fiaccolata e la Messa concelebrata dal Don l'indomani, nella cappella delle apparizioni hanno concluso il nostro viaggio, stimolante sia sul piano della ricchezza culturale maturata ma, soprattutto, sul piano spirituale poiché i due momenti, compenetrandosi, inducono alla ricerca della verità.



Il circolo ACLI di Verolanuova organizza

## **CORSI DI ITALIANO PER STRANIERI ANNO FORMATIVO 2022/2023**

Le **iscrizioni** ai corsi si raccolgono  
Presso l'**ufficio Acli:**

- **il mercoledì dalle 8 alle 11  
e dalle 15 alle 17**
- **il venerdì dalle 17 alle 18**

**Il Test di ammissione ai corsi  
base/intermedio/livello A2**

si terrà

**mercoledì 26/10/2022  
alle ore 18**

presso **Circolo Acli di  
Verolanuova Via Dante 15**  
**Tel. 030932174**  
**Cell. 3384074641**

M.A.V. Verolanuova  
"Rino Bonera"  
Università Aperta



**U.A.V. UNIVERSITA' APERTA VEROLANUOVA**  
**Sede legale presso la BIBLIOTECA COMUNALE**  
**Sede operativa presso l'AUDITORIUM MAZZOLARI**

## **XXXIV Anno Accademico 2022 - 2023**

L'Associazione "UNIVERSITA' APERTA VEROLANUOVA"  
con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

### **i n f o r m a**

- che gli **incontri** e le **lezioni** (totale n. 21) dell'Anno Accademico 2022-2023, inizieranno **venerdì 21 ottobre 2022**, si terranno nell'Auditorium dell'Istituto Mazzolari, e proseguiranno tutti i venerdì non festivi (dalle 15:15 alle 16:45) sino al 31 marzo 2023;
- che le **iscrizioni** (€ 35,00) a questo 34° Anno Accademico verranno ricevute:
  - giovedì 13 ottobre 2022 in Biblioteca dalle ore 8:30 alle 12:30;
  - venerdì 14 ottobre 2022 in Biblioteca dalle ore 15:00 alle 18:30;
  - prima dell'inizio delle lezioni, il venerdì alle ore 15:00;

*Maggiori informazioni presso la Biblioteca Comunale di Verolanuova  
(tel. 030.9365030), nei normali orari di apertura;*

### **ricorda**

- che possono iscriversi tutte le persone maggiorenni (qualsiasi sia il loro paese di residenza) che hanno voglia di imparare e di ampliare la propria cultura;
- che gli incontri prevedono sia lezioni su svariati argomenti culturali, sia manifestazioni artistiche o musicali;
- che non c'è l'obbligo di presenza, né si devono sostenere esami, ed alla fine dell'Anno Accademico viene rilasciato un attestato di frequenza.

Il Gruppo Dirigente porge a tutti i Soci che già hanno frequentato l'U.A.V. ed ai nuovi futuri Soci, un cordiale "arrivederci a presto!"

### **IL CONSIGLIO DIRETTIVO dell'U.A.V.**

*Verolanuova, Settembre 2022*

**NB.** Al momento dell'iscrizione, si ricorda ai Soci che hanno già frequentato l'U.A.V., di portare la loro tessera per il timbro di convalida del nuovo Anno Accademico.

# AVIS TUTTO IL MONDO È PAESE



Sulla copertina del periodico dell'Avis torinese è riportata la foto di cittadini ucraini disposti in fila per la donazione di sangue.

Anche se il numero è già datato (Corriere Avis Torino, n.1, 2022), la situazione in merito alla guerra, purtroppo, non è cambiata. All'inizio del conflitto, il presidente ucraino aveva chiesto al popolo di donare il sangue per far fronte alle esigenze della guerra. In Italia non sono state organizzate raccolte speciali di emocomponenti per l'Ucraina. Tuttavia l'Avis nazionale ha lanciato una raccolta fondi "Donatori per la pace" per acquistare medicinali e altro materiale sanitario da consegnare in Ucraina. Grazie alla cifra raccolta, sono stati acquistati alcuni farmaci salvavita e tre concentratori di ossigeno che aiutano i pazienti affetti da ipertensione polmonare. Sul sito dell'Avis nazionale potete approfondire la notizia (<https://www.avis.it/mosaic/it/ucraina>). Sicuramente è bello vedere come tutti, sia ucraini sia italiani, si sono mobilitati per aiutare, in modi diversi chi si trova in difficoltà. Il disegno, realizzato da uno degli alunni della scuola primaria, rappresenta il sangue che piove sul mondo intero e lo ristora. La gente, senza alcuna distinzione, è felice del dono del

sangue e acclama l'Avis.

Il mese scorso la nostra sezione ha festeggiato il 42° anniversario di fondazione di cui sarete meglio informati. Ricordiamo le nostre iniziative per i prossimi mesi: il concorso fotografico e la serata Avix factor.

Sono ricominciate le visite mediche, quindi la sede è aperta il lunedì e il venerdì sera dalle 18.00 alle 19.00 e la domenica mattina.



**AVIS**  
Verolanuova  
ORGANIZZA

IN COLLABORAZIONE CON  
**AIRNO**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA RIFORMA  
MUSEI LOMBARDA

## SECONDO CONCORSO FOTOGRAFICO

### PASSIONE, VOLONTARIATO E AIUTO VERSO IL PROSSIMO

FINE ISCRIZIONI 22 NOVEMBRE 2022  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 10€ IN SEDE AVIS  
MAX 3 FOTO - FORMATO 20X30 STAMPATE  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 10€ ONLINE  
+ IL COSTO PER LA STAMPA DI EURO 5 A FOTO  
ESPOSIZIONE FOTO DAL 24 NOVEMBRE  
PREMIAZIONI DOMENICA 4 DICEMBRE  
PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE

PREMI IN PALIO:

1° PREMIO: IPAD

2° PREMIO: POLAROID SNAP TOUCH

3° PREMIO: STAMPANTE

\* PREMIO SPECIALE CARLO VENTURINI  
ABBONAMENTO AI MUSEI DELLA LOMBARDIA

PER INFORMAZIONI CHIAMARE:  
ALESSANDRO FABRIZIA  
☎ 3381760033 ☎ 3334338645



## SCAPÌ, SCAPÌ SIGNÙR CHE GHÈ RIÀT I MÖRADÙR E I PITÙR



L'antico proverbio avvisa che quando arrivano i muratori e i pittori la casa viene ribaltata e messa sottosopra... verissimo ma, nel nostro caso, muratori e pittori sono stati i benvenuti poiché lo studio di Radio Basilica aveva estremamente bisogno di manutenzione e di un repulisti generale e perciò, approfittando della pausa estiva gli interventi sono stati fatti. Grazie di cuore al muratore Walter Venturini e al pittore Roberto Alloisio e ai loro collaboratori per aver eseguito con rapidità ed efficienza (e gratuitamente) i lavori necessari senza mai dover fermare le trasmissioni della radio. Grazie grazie grazie. A questo punto, fatto il necessario riordino e pulizia eravamo quasi pronti a ripartire ma...

anche da noi a metterci lo zampino è arrivato il Covid che ha bloccato alcuni operatori e reso inagibile lo studio per tre settimane. Ora finalmente, tornati tutti negativi e fatte le doverose e necessarie sanificazioni degli ambienti, nel corso del mese di ottobre finiremo il riordino e riprenderanno tutte le trasmissioni in diretta dallo studio. Comunicheremo quanto prima la ripresa anche attraverso i social media (Facebook e Instagram). State in ascolto.

**RBV**

**... la nostra passione  
...la tua radio**



---

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTESIMI

20. Giovinetti Sofia di Gian Luca e Eleonora Alghisi
21. Anedda Michela di Luca e Rita Giada Zucchelli
22. Broccio Leonardo di Pasquale Davide e Claudia Caccamo
23. Castellini Romeo di Andrea e Marica Fruschera
24. Lorenzi Eleonora di Matteo e Deborah Carolina Ferrari
25. Siciliano Tommaso Antonio di Antonio e Marcella Sozzi
26. Sala Anna Maria di Mattia e Tuzikova Marina

## DEFUNTI

40. Rinaldi Teresa ved. Ferrari di anni 92
41. Piovani Carolina ved. Mombelli di anni 83
42. Bissacco Adriana ved. Pedrinelli di anni 79
43. Dagani Barbara di anni 96
44. Romano Angelo di anni 89

## MATRIMONI

2. Azzini Fabio con Acerbis Serenella
3. Martiri Simone con Amighetti Marta
4. Pelosi Cristian con Guarneri Elisa
5. Marini Juri Giacomo con Giancesini Barbara  
Fontana Marcello Luca con Giacomelli Ilaria a Flero
6. Migliorati Samuele con Zavaglio Pamela

---

## Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 ottobre 2022.** **Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

## LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 10 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2022

### OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	210,00
Da funerali	400,00
Da battesimi	100,00
Da matrimoni	450,00
Libri e DVD	50,00
<b>Totale Euro</b>	<b>1.210,00</b>

### "PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di agosto	826,80
Cassette varie in Basilica	118,72
In ricordo di Fiore Vincenzo	200,00
In memoria di Agnese	50,00
In memoria di Rita	100,00
In memoria di Carla	100,00
In memoria dei defunti classe 1955	50,00
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00
<b>Totale Euro</b>	<b>1.475,52</b>

### "PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica agosto	71,55
<b>Totale Euro</b>	<b>71,55</b>

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo l'IBAN della parrocchia: BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

# RENDICONTO FINANZIARIO DAL 01.01 AL 31.08.2022

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE - VEROLANUOVA

VARIE CRONACA

	Entrate €	Uscite €
<b>Proventi patrimoniali Interessi bancari</b>	21,42	
<b>Entrate ordinarie off. Fest., feriali, ceri e celebr. e varie</b>	61.551,23	
<b>Offerte per gestione e opere parrocchiali</b>	25.145,84	
Gestioni Speciali Bollettino stampa - attività parrocchiali	12.841,92	27.833,49
<b>Gestione Caritas parrocchiale</b>	5.668,28	11.090,00
<b>Oneri finanziari</b>		
Spese bancarie		373,74
<b>Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie</b>		8.155,61
<b>Uscite per il personale retrib.e oneri sociali laici e religiosi</b>		37.635,67
<b>Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie</b>		63.164,97
<b>Manutenzione impianti e arredi</b>		21.263,34
<b>TOTALE</b>	105.228,69	169.516,82
<b>Differenza passiva</b>	64.288,13	
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	169.516,82	169.516,82
<b>Partite di giro</b>		
Fondazione Folonari	339,00	339,00
Missioni	1.614,66	1.614,66
Raccolta per dono a don Michele	1.300,00	1.300,00
<b>TOTALE PARTITE DI GIRO</b>	3.253,66	3.253,66



Radio Basilica  
da ottobre riprende  
i suoi programmi  
in diretta dallo studio  
e cerca nuovi speaker  
e collaboratori.

Perché non tu?  
**FATTI AVANTI!**

Ascoltaci via etere sui **91.2 Mhz**  
o in streaming tramite App scaricabile gratuitamente  
su Play Store e su Google Play

Contattaci allo **030932464**  
Email: [rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

**RBV ... La nostra passione, la tua radio**

## Servizio Informatico Parrocchiale

### Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.verolanuova.com](http://www.verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[www.verolanuova.com/angelo](http://www.verolanuova.com/angelo)

RBV RADIO BASILICA  
[www.radiorbv.it](http://www.radiorbv.it)  
[www.radiorbv.it/streaming](http://www.radiorbv.it/streaming)

ORATORIO G. GAGGIA  
[oratorio.verolanuova.com](http://oratorio.verolanuova.com)

### Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO  
[parrocchia@verolanuova.com](mailto:parrocchia@verolanuova.com)

RADIO BASILICA  
[rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com)